

Torino 02/02 2008

Servo umile nella potenza di Dio

La chiamata:

Se vogliamo definire il ruolo del volontario nell'ambito cristiano, dobbiamo cominciare a scartare la maggior parte dei modelli proposti dal mondo, che abbiamo inconsapevolmente fatto nostri.

Quello del volontario cristiano è un ruolo di servizio; il suo episodio si riferisce al servo inutile. La forza di servire sta: dopo aver servito esso è un servo inutile, questo ha origine alla relazione personale con il Signore, e non d'altri sistemi o tecniche assimilati nel tempo. Questi ultimi però sono utili, d'altronde è una formazione di base necessaria a porre al centro di ogni cosa Dio e gli altri.

Non dimentichiamo che siamo persone comuni, deboli e peccatori, tanto vulnerabili quanto i fratelli di cui ci occupiamo e che siamo chiamati a servirli.

Siamo stati chiamati da Dio, ed è Lui che ci vuole utilizzare come canali del suo amore infinito e della sua grande misericordia.

Non domandiamoci il perché, visto che nella maggiore dei casi non abbiamo nulla di speciale, ma soltanto essere riconoscenti della sua grazia. L'efficienza, la competenza, il successo non contano granchè agli occhi di Dio.

Qual è allora il genere di persone che egli cerca?

Il volontario ha il compito di accogliere con sorriso amorevole tutto il popolo di Dio, come se fosse Gesù stesso ad accoglierlo. Non possiamo essere volontari, né possiamo servire gli altri se non prima ci siamo fatti accogliere da colui che ci ha chiamato.

Ecco il cuore e la caratteristica unica dell'essere volontario, servitore, cristiano.

Dobbiamo porci e rispondere alla seguente domanda: siamo davvero volontari di Dio, o le nostre idee sono piuttosto quelli del mondo?

Pensiamo di poter affrontare quasi tutto da soli, o abbiamo realmente imparato che “senza di lui non possiamo fare nulla”

(cfr. Gv 15,5) ?

Ecco voglio ricordarvi, (1 Cor 1,27), Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto. Pietro dopo aver vissuto con Gesù per circa tre anni, poté ancora dire “ non conosco quest’uomo” quando si trovò in difficoltà.

Fu solo dopo aver sperimentato la forza nella potenza dello Spirito Santo che assume il ruolo per il quale Gesù lo aveva preparato.

Nel chiamare Pietro Gesù sapeva quel che faceva, e sa quel che fa nell’aver scegliere noi. Lo abbandoneremo anche noi? A volte sì. Ma se siamo chiamati e consacrati da Dio, egli ci formerà e ci doterà degli strumenti per servirlo, qualunque sia il tempo necessario per farlo.

Ma a noi cosa spetta fare?

Qual è il ruolo nel processo di formazione.

A noi spetta il compito di conoscere Gesù Cristo in modo profondo e personale, desiderare sempre la sua presenza, voler ascoltare la sua voce, sperimentare il suo amore e la sua bontà.

Solo a queste condizione lo Spirito Santo potrà cominciare, senza alcun impedimento, a domarci i talenti necessari per servire i fratelli. Le nostre base dovranno essere piantate sulla roccia solidi come diceva Paolo “ camminate dunque nel Signore Gesù Cristo come lo avete ricevuto, ben radicati e fondati in lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, abbandonando nell’azione di grazia. Badate che nessuno vi inganni con la sua filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo” (Col 2,6-8).

La nostra vita poggia su Cristo, o poggia su un altra pietra angolare ?

Gesù è stato molto preciso, sull'importanza di rimanere in stretta relazione con lui perché i doni che ha affidato, (qui si riferisce ai dodici, e non solo), portano frutto. Durante l'ultima cena a paragonato se stesso alla vite e noi i tralci che vi sono attaccati.

“ Io sono la vita, e voi i tralci. Chi rimane in me ed io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla” (Gv 15,5).

Come possiamo essere certi di rimanere sempre uniti a lui?

La risposta è semplice! Dobbiamo passare del tempo con lui (Esp. Del marito con la moglie oppure la mamma con i figli ecc.....).

Man mano che cresciamo in questa relazione, diveniamo più consapevoli della sua presenza in ogni momento della nostra vita e riceviamo la capacità di attingere liberamente alla sua sorgente divina, invece di affidarci alle nostre limitatissime capacità.

Grazie alle Effusione dello Spirito Santo, abbiamo ricevuto il potere di usare i doni che ci sono stati elargiti attraverso il battesimo e gli altri sacramenti della chiesa. Questi doni dello Spirito Santo erano molto evidenti nella chiesa delle origine e dovrebbero essere considerati normali nella chiesa cattolica odierna.

Se vogliamo servire i fratelli nel nostro ministero, nel modo in cui lo ha fatto Gesù, abbiamo bisogno di coraggio e fare un atto di fede audace, usando i doni dello Spirito così come lui ha fatto.

E' per questo, che insisto ancora una volta nella necessità di trascorrere del tempo con il Signore se vogliamo avere il potere di svolgere nel suo nome il servizio di servire con zelo.

La forza motrice del rinnovamento carismatico e di qualunque altra forma di rinnovamento è della preghiera fervente. Se non si diventa uomini di preghiera, è impossibile aspettarsi una crescita qualitativa, umile, tale di essere una forza rinnovatrice per la chiesa e per i fratelli.

Il nostro primo compito è di riconoscere questo stato di grazia e ricercare la guida del Signore anche attraverso questi incontri di preghiera, fraternità, amicizia, condivisione della parola di Dio.

Occorrere chiedersi:

-Perché è importante questo momento di incontro?

-Perché devo espormi in questo umile servizio?

-Perché questo deve essere la massima priorità?

-Perché stiamo facendo questo?

Vivere è continuare a imparare, e i sacramenti della riconciliazione e della eucaristia, in particolare, hanno una importanza fondamentale per chi si dedica al servizio del Signore e dei fratelli.

“Che il Cristo abiti per la fede nei nostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, e conoscere l’amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio” (Ef 3,17-19)

La vita di preghiera include la partecipazione ai sacramenti pregando, leggendo e meditando la parola. Pregando significa vivere l’eternità nel presente. Nessuna attività può sostituire i momenti di preghiera. Il battesimo nello Spirito ci guida alla preghiera, perché è lo stesso Spirito Santo a pregare in noi.

-La chiamata sta nel nostro Sì, nella nostra risposta.

-La preparazione sta nella nostra adesione al progetto di Dio in noi per il mondo. Aderire (a questo progetto) e morire a se stessi e accettare la volontà di Dio nella nostra vita. Dio fa dono dello Spirito Santo a chi obbedisce a Gesù: “ lo Spirito Santo che Dio ha dato a coloro che si sottomettono a lui” (AT 5,32). Noi continuiamo a essere discepoli quando moriamo a noi stessi e obbediamo al Signore attraverso la chiesa, ai pastori, alla guida spirituale e al rinnovamento nello Spirito.

La nostra testimonianza nel mondo avviene attraverso i frutti dello Spirito Santo (cfr Gal 5,22). Se saremo in comunione con Dio ed i fratelli, produrremo frutti buoni ed efficaci.

La sfida è: portare frutto.

L'obbiettivo è: servire con zelo.

Il mezzo è: lavorare il nostro io per il bene degli altri.

“rimanete in me ed io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla” (Gv 15,4-5).

Signore tornerai a darci la vita, perché il tuo popolo possa essere servito con zelo e possa rallegrarsi in te? (cfr. Sal 85,6)

Allora credo che tutti noi saremo pronti per un'altra azione di grazia dello Spirito Santo, più grande di qualsiasi altra cosa abbiamo già sperimentato.

Come i primi cristiani, anche noi dobbiamo sperimentare il potere dello Spirito Santo. Noi abbiamo anche imparato che l'efficacia della nostra vita non crescerà indipendentemente dalla nostra preghiera: senza preghiera non ce frutto duraturo. Oggi abbiamo molti più insegnanti a nostra disposizione rispetto ai primi cristiani, ma a questi dobbiamo fare attenzione perché sono pochi quelli che portano il vero messaggio del Vangelo (Col 12,8).

Ma ciò che abbiamo ancora imparato dagli Atti degli Apostoli e che dobbiamo trascorrere la nostra vita istaurando rapporti più impegnati: abbiamo bisogno di parlare di Gesù, a qualunque costo; e dobbiamo credere in Dio in ogni circostanza.

Inoltre, come gli apostoli, dobbiamo portare avanti la missione di servire, e fare discepoli in tutto il mondo (cfr. Mt 28,19), perché è questo il motivo per cui siamo stati chiamati e riempire di potenza dallo Spirito Santo.